Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4 1682 1783 -

Zyno di Tiv.a

Mario di Tiv.a

Q.r di Filippo Lovigni

M.i di Luigi Chersichini

Zo.n. Samuele -

di yoçi 63 -

Marco Corriari Co: degli Algarotti:

Aurora

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
82
ANO
BRAIDENSE

NM

N. 1250 -

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4682
BRAIDENSE
MILANO

LO SPOSO DI TRE,
E
MARITO DI NESSUNA

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DI FILIPPO LIVIGNI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI

SAN SAMUELE

L' AUTUNNO

DELL' ANNO 1783.

IN VENEZIA,

Presso Gio: Battista Casali a Santa Marina.

Con Licenza de' Superiori.

ATTORI.

D. LISETTA, Baroneſſa, Sorella di D. Martino.
La Signora Maddalena Granati.
D. MARTINO, Capitano.
Il Signor Michele Caſelli.
D. PISTACCHIO, Barone di Lago Secco.
Il Signor Luigi Raffanelli.
D. ROSA, Baroneſſa, promeſſa Spoſa di D. Piſtacchio.
La Signora Annunziata Boſcoli.
D. SIMONE, Zio di D. Piſtacchio.
Il Signor Giuſeppe Scardovi.
BETTINA, Cantatrice da Piazza.
La Signora Marianna Molz.
FOLLETTO, Giocatore di Buſſolotti, ſeguace di Bettina.
Il Signor Gaetano Clerico.

Servi del Barone.
Servi di D. Liſetta.
Servi di D. Roſa.
Villani.
Suonatori.

La Scena ſi finge nelle vicinanze di Napoli.

La Muſica è del Sig. Maeſtro LUIGI CHERUBINI.

Li Balli ſaranno compoſti dal Sig. Franceſco Clerico

ESEGUITI DALLI SEGUENTI

Primi Ballerini Serj

La Sig. Roſa Clerico. Il Sig. Franceſco Clerico ſud.

Primi Grotteſchi.

La Sig. Margarita Fuſi Scardovi. | Il Sig. Aleſſandro Guglielmi.

Terzi Ballerini.

La Sig. Maria Bielman. Il Sig. Gio. Battiſta Ponci.
La Sig. Arianna Lumicini. Il Sig Alberto Gavos.

Altri Primi Ballerini fuori de' Concerti,

Il Sig. Vicenzo Bardella. La Sig. Margarita Roſſi. Il Sig. Giuſeppe Galli

Primi Grotteſchi fuori de' Concerti.

La Sig. Elena Boſſi Lombardi. Il Sig. Felice Ceruti.

Altri Ballerini del Concerto.

La Sig. Giuſtina Campioni. Il Sig. Antonio Dedrai.
La Sig. Agoſtina Radaelli. Il Sig. Giuſeppe Lena.
La Sig. Giuſtina Silani. Il Sig. Lorenzo Giani.
La Sig. Giovanna Serafini. Il Sig. Gio: Battiſta Pirola,
La Sig. Marianna Teldeſchi. Il Sig. Bortolo Stradioto.
La Sig. Samaritana Serafini. Il Sig. Gio: Droſiani.
La Sig. Giuditta Serafini. Il Sig. Pietro Vico.
La Sig. Anna Comeldini. Il Sig. Pietro Comellini.

MU-

MUTAZIONI
DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Amena pianura del Villaggio di Lago Secco. Da un lato Palazzo Baronale, dall' altro Locanda con Inſegna. In proſpetto varie Colline, ed altre Villereccie abitazioni.
Camera del Barone.
Giardino.

ATTO SECONDO.

Gabinetto.
Sala con Sedie.
Gabinetto.
Ameno Boſchetto tutto folto di Cipreſſi, e Mirti; in mezzo Tempio della Sibilla Cumana, con Simulacro fatto a guiſa di Sole, dove ſi leggono alcune cifre artefatte.
Gabinetto.
Gran Sala illuminata, con Tavola nel mezzo imbandita.

Lo Scenario di Pittura, e Architettura del Sig. DOMENICO FOSSATI.

Inventore, e Diſegnatore del Veſtiario. Il Sig. GIACOMO TONELLI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Amena pianura del Villaggio di Lago Secco. Da un lato Palazzo Baronale, dall' altro Locanda con Insegna. In prospetto varie Colline, ed altre Villereccie abitazioni.

Folletto fra molti Villani facendo giuochi ai Bussolotti, D. Simone a sedere guardandolo con meraviglia, e Bettina in atto di suonare il Salterio.

Sim. Guardate quanti giochi,
Che fa quel Ciarlatano!
E' destro assai di mano,
Strasecolar mi fa.
Fol. Passa, sparisci, e vola,
In man non ci ho più niente,
Ecco la verità.
Or dunque dove sta?
E pur questa Figliuola
[a Bettina che cava la palla di saccoccia.
L'ha in tasca, e non lo sa.
a 3 Ah, ah, ah, ah, ah, ah.
Son cose da far ridere,
Gran gioco è questo quà.
Bet. Allegri, piazza piazza,
Che adesso col Salterio
Vi vuol questa ragazza
Spassare col cantar.

Sim.

Sim. Fol. a 2 Faciamo un po silenzio,
E stiamo ad ascoltar.
Bet. Un certo pizzicore,
Mi sento notte, e dì,
E sospirare Amore
Mi fa sempre così.
Ah, ih, ah, ih, ah, ih.
E sospirare Amore
Mi fa sempre così.
Sim. Fol. a 2 Che bella Canzoncina,
Mi piace, Signor sì.
Bet. Se viene il mio diletto,
Gli dico via di quì;
Che amor per te, furbetto,
Mi fa languir così,
Ah, ih, ah, ih, ah, ih,
Che amor per te, furbetto,
Mi fa languir così.
a 2 Che bella Canzoncina,
Mi piace, Signor sì.
a 3 Viva lo spasso, con l'allegria,
In festa, e giubilo qui si starà;
Vada in malora l'ipocondria,
Che sempre offende la sanità.
Sim Ditemi, Ciarlatani,
Come avete pensato
Di venir quà?
Bet. Abbiamo, mio Signore,
Inteso nel passar da Roma in Napoli,
Che deve farsi Sposo Don Pistacchio
Baron di questo Feudo.
Sim. E son' io
Appunto Don Simone,
Il Zio di quel Barone,

Che far si deve Sposo in questo giorno;
Onde a voi quì d'intorno
Io do piena licenza
Di far giochi, e cantar come vi pare.
Fol. Voi ci fate una grazia singolare.
Sim. Se non volete andare all'Osteria,
In questa Casa mia
Piccolo appartamento io v'offro ancora.
(Ah, con gli occhi costei già m'innamora.)
Bet. Accettiam con piacere il vostro invito.
Fol. Siete un Signor compito.
Sim. Dimmi un poco:
In vece di cantare per la Piazza,
Perchè bella ragazza,
Non ti metti in Teatro a recitare?
Bet. Perchè le note non le so cantare.
Sim. E pur conosco tante,
Che ne sanno, cor mio, meno di te!
Bet. Ma il Teatro, Signor, non fa per me.
Facciamo più guadagno
Noi altre Ragazzette,
Cantando Canzonette
Per Piazza e per Città:
A questo un' occhiatina,
Un vezzo, un riso a quello:
E il caro Scioccarello,
Che crede a' nostri detti
Ci fa da regaletti,
E allegraman si stà.

(*entra*

Sim. (Ah, per costei d'amore
Io già divento pazzo:)
Via venite ancor voi nel mio Palazzo: (*entra.*
Fol. Questi sciocchi Signori, e ricchi assai

Sono

Sono appunto di quei, che noi vogliamo;
Compagni allegramente, andiamo, andiamo:

(*entra col seg.*

SCENA II.

D.Lisetta da viaggio,con D.Martino vestito da Uffiziale.

(BElla cosa ch'è il viaggiare.
(Desta al core un'allegria,
(Lo fa proprio saltelare,
Lis. (Lo fa tutto giubilar.
Mar. a 2 (Tocca, tocca Postiglione,
(Suona, suona la Cornetta,
(Mi consola, mi diletta,
(Sempre allegra mi fa star.
Mar. Sorella mia giudizio; il concertato
Già s'è detto fra noi: Ecco il Ritratto.
(*cava di Saccoccia un Ritratto.*
Con questo, e un pò d'astuzia,
La mia, e la sua sorte io voglio fare.
Ma l'impegno, Fratel, grande mi pare.
Mar. Amor m'assisterà. La Baronessa
Se ardì per uno sciocco
Di ricusare il mio sincero affetto,
Pur mia Sposa esser deve a suo dispetto.
Lis. Amor lo faccia pure.
Mar. Io già ti dissi,
Che questo Don Pistacchio...
Lis. E' un Uomo sciocco.
Mar. E che la Baronessa Donna Rosa...
Lis. Sua destinata Sposa...
Mar. Mi manda a posta quì per far vedere
A questo Cavaliere il suo Ritratto.
Lis. Onde in vece di quello...

Mar. Il tuo gli moſtrerò.
Liſ. E ſe gli piace?...
Mar. Io giuro ſopra Marte il mio Campione,
Ch'io ſpoſo Donna Roſa, e tu il Barone.
Liſ. Da ridere mi viene.
Mar. Orsù Liſetta,
Torna nella Locanda,
E laſcia fare a me.
Liſ. Ma ſe per ſorte
Là giunge Donna Roſa?
Mar. Uſa ſcioltezza
Già lei non ti conoſce.
Liſ. Dici bene.
Mar. Vanne, più non tardar cara Sorella.
Liſ. Fammi preſto ſentir buona novella. (*entra.*
Mar. Son nell'impegno affè. Ma quanta gente
Diſcende dal Palazzo! Al gran corteggio,
Al modo di veſtire, al portamento,
Dev'eſſere il Baron. Martino attento.

SCENA III.

D. Piſtacchio veſtito pompoſamente con Domeſtici, e Vaſſalli appreſſo con Memoriali in mano, e detto.

Piſt. OR che ſon veſtito in gala
Fate piazza o Parigini,
Tanti tanti Burattini
Voi ſembrate accanto a me.
Son ben fatto, e ben tagliato,
Son galante, e petrimè.
La natura m'ha formato
Con lo Stampo Franſuè.

Clà

Olà Servi qui fuori
(*ai Servi che portano un Seggiolone.*
Portate la mia Sedia Baronale.
Il Paeſe, il Caſale,
Prima ch'oggi mi veda maritato,
Grazie da me riceva a buon mercato.
Mar. (E' ſciocco veramente.)
Piſt. Orsù Villani
Da me coſa volete?
Grazia? Giuſtizia? E ben, da me l'avrete.
Buon Vecchio, coſa vuoi? T'anno ammazzato
L'Aſino? Non importa,
Tutti abbiam da morire. Un Contadino
Cavò gl'occhi al tuo Bue?
Che gli faccia gl'occhiali a ſpeſe ſue.
Tu non hai da mangiar? Digiuna, e zitto.
Tu hai Debiti? Paga. Coſa dici?
Tua Moglie ſen fuggì? fuggi tu ancora.
Piano... adagio... in malora... la mia teſta
Voi fate riſcaldar. V'inteſi, andate;
Tutti giuſtizierem, non dubitate. (*part. i Villani.*
Mar. (Che caro Mammalucco!)
Piſt. (Chi è coſtui?)
Devo ſervirla a niente?
Mar. Mi conoſce?
Piſt. Non ho queſta fortuna, o mio Signore.
Mar. A voi ne vengo come Ambaſciatore.
Piſt. E chi vi manda a me?
Mar. La voſtra Spoſa.
Piſt. La Baroneſſa?
Mar. Appunto.
Piſt. Oh queſta è bella!
Preſto un comodo quì. Siedi, e favella.
(*I Servi portano da ſedere, e Martino ſiede;*

Mar. La nobile, galante, e valoroſa
Baroneſſa tua Spoſa,
Per grave affare a te oggi m'invia,
Dal Meſſo impara il Meſſaggier qual ſia.
Piſt. (Oh quà sì, che m'imbroglio. Eh via coraggio,
E ſi riſponda al Meſſaggier di Maggio.)
Concioſiacoſachè virgola, e punto...
Verbigrazia... cioè... anzi lei ſappia,
Che quando in queſte arene
Verrà l'amato bene,
Acclamata ſarà da'miei Vaſſalli
A ſuono di rocchette, e ſcarcavalli.
Mar. (Coſtui rider mi fà) Ella, Signore,
Prima di metter piede in queſta terra
Per togliere ogni guerra
Vuol ch'eſamini bene il ſuo Ritratto.
Eccolo: ſe t'aggrada
Pronta quì nè verrà: Se non t'alletta
Al patrio ſuol ritornerà di fretta.
Piſt. Bella, bella, belliſſima,
Famoſa, famoſiſſima.
Mar. Vi piace?
Piſt. Oh, che bel naſo!
Che bocca maeſtoſa!
Mar. Oſſervi bene
La grazia, la bellezza,
Il brio, la gentilezza: e de'ſuoi pregj
Ecco il pregio efficace,
Sotto ciglio ben nero occhio vivace.
Piſt. Oh che occhio, oh che occhio! Favoriſca,
Come ſi chiama lei?
Mar. Io, Don Martino;
Famoſo Capitan d'Infanteria.
Piſt. Lei padrone ſarà di Caſa mia.

Mar.

Mar. (Queſto cercando vò.) Dunque alla Spoſa....
Piſt. Dica, che quì l'aſpetto,
Che il naſo, che l'occhietto,
M'han bombardato il cor: che un'arſenale,
Un foco in corpo, un caldo del Diavolo
Mi ſento da che ho viſto il ſuo Ritratto.
Mar. In Sella Poſtiglioni. (Il colpo è fatto.)
Superbo di me ſteſſo
Andrò con tal novella,
Della tua Spoſa bella
Il core a conſolar.
Amico già mi pare
Veder la Baroneſſa
Di giubilo a ſaltare
A ridere e ballar.
Da bravi, ancora noi
Balliamo in buona treſca
Un Taici alla Tedeſca
Vogliamo adeſſo far.
La laira, che diletto,
La laira, che ſpaſſetto,
La laira, via girate,
La laira, via ſaltate,
La laira, che allegria...
Piſt. La laira, Vuſſignoria
Si vada a far ſquartar.
Mar. Già vado pien di gloria,
Già monto sì, a Cavallo;
Ma quando torno, il ballo
Vogliamo ſeguitar. (*parte.*
Piſt. Che venga un bel malanno.
A lui, a me, e a lei che l'ha mandato
Col ſuo ballar m'ha tutto ſtroppiato. (*entra*

SCENA IV.

D. Simone, indi la Baroneſſa Roſa da viaggio, con ſeguito di Servitori.

Sim. HO fatto preparare una Cuccagna
Di tutta robba ſcelta, e ben famoſa
Per feſteggiar l'arrivo della Spoſa.
Cos'è! da queſta parte
Io ſento un gran rumore! Adeſſo oſſervo;
Giungono alla Locanda Foreſtieri;
Vedo una Dama, e vedo de' Staffieri.
Bar. (E' queſta la Locanda? E' dunque quello
Del Barone il Palazzo? Ah, che impaziente
Attendo il Capitan ſecondo il patto,
Per ſentir come accolſe il mio ritratto.)
Sim. (Coſpetto, e che bel tocco!)
Bar. (Chi mai ſarà coſtui.)
Sim. (Mi guarda!)
Bar. (Si confonde.)
Sim. (Mi par che ſtia perpleſſa.)
Bar. (Foſſe il Baron?)
Sim. (Foſſe la Baroneſſa?)
Bar. (Domandiamo.)
Sim. (Si accoſta.)
Bar. Serva ſua.
Sim. Son io ſuo Servitore.
Bar. Scuſi di tanto ardir, chi è Lei, Signora?
Sim. Del Baron Don Piſtacchio
Io ſono il Piſtacchione,
Cioè ſono ſuo Zio, Don Simeone.
Bar. (Spiacemi queſto incontro! Il Capitano
Non

Non vedo ancora in queſte vicinanze.)
(*agitandoſi per la Scena.*
Sim. (Coſtei mi par che balla contradanze.)
Bar. E' vero che fra poco
La Spoſa del Barone quì s'attende?
Sim. Sì Madama.
Bar. Ma come!
Se principio non vedo ancor di feſte!
Sim. Son preparate già; e poi, Signora,
La Spoſa quì da noi non giunſe ancora.
Bar. E ſe mai foſſe giunta?
Sim. Sarebbe una ſorpreſa ſtrepitoſa.
Bar. Più occultarmi non vuò, io ſon la Spoſa.
(*con gravità.*
Sim. La Spoſa? Benvenuta.
Oh che felice incontro, oh che allegrezza
Mio Nipote a chiamar vò con preſtezza.

Gioja bella un tantino aſpettate
Don Piſtacchio quì adeſſo verrà:
Fate feſta, ſuonate, ballate
Che la Spoſa è venuta di già.
Viva, viva gridate ragazzi;
Villanelle quà tutte correte;
Uova freſche, e Galline ſe avete,
Per omaggio portatele quà.
Fate feſta, ſuonate, ballate
Che la Spoſa è venuta di già. (*entra.*

SCENA V.

D. Liſetta con ſeguito, e detta, poi D. Piſtacchio.

Liſ. (Liſetta allegramente. A Don Piſtacchio
Già conſegnò Martino il tuo Ritratto;
Or coraggio vi vuol, l'inganno è fatto.)
Bar. (Grand'aria che ha coſtei!)
Liſ. (La Baroneſſa
Credo, che queſta ſia.)
Bar. (Che bell'umore!)
Liſ. (Comincia un poco a palpitarmi il core.)
Piſt. Preſto Paggi, Staffieri,
Squadronatevi tutti per le ſcale,
Ch'io faccio intanto il mio cerimoniale.
Bar. (Eccolo!)
Liſ. (Queſto è d'eſſo!)
Piſt. (Una di queſte due
Dev'eſſer la mia Spoſa: un po' vediamo
Se quel ritratto mi parlò verace.
(*guardando D. Liſetta.*
Ecco il ciglio ben nero, occhio vivace.)
Liſ. (Mi guarda! Voglio fargli riverenza.)
(*fa riverenza al Barone.*
Bar. (Ma quale confidenza
Ha con quella il Barone!) Dico, ſa lei,
Che la ſua Spoſa è quà?
Piſt. Lo ſo ſicuro.
Bar. E tarda tanto, a farle un complimento?
Piſt. Se ſon venuto a poſta.
Bar. E ben ſentiamo.
Piſt. (Madama, ſe vi amo, (*a Liſetta.*

Ve lo dica il roſſor della mia pelle:
Le voſtre luci belle
M'anno fatto reſtar qual Marcantonio.
Conſolatemi voi col Matrimonio.)
Liſ. (Ah ah voi ſiete un bocconcin di Spoſo
Avvenente, compito, e concettoſo.)
Piſt. Lei è ſtata ſervita. (*alla Bar.*
Bar. Di che coſa?
Piſt. Di che? del complimento.
Bar. Ma ſe parlato non avete ancora.
Piſt. (Ora comprendo, è ſorda la Signora.)
Bar. (Queſto mi pare un matto.)
Piſt. Eccomi a lei...
Bar. No: parlate con me.
Piſt. Ma la mia Spoſa...
Bar. La voſtra Spoſa merta più riſpetto.
Piſt. Dunque mi laſci fare il mio dovere.
Liſ. (Queſto equivoco aſſai mi da piacere.)
Bar. Lo vedeſte il Ritratto?
Piſt. Adeſſo vengo.
Bar. A me, a me badate.
Piſt. L'ho veduto.
Bar. E vi piacque?
Piſt. Moltiſſimo.
Bar. Dunque ſe vi gradì, perchè non fate
Alla Spoſa un ſaluto, un'accoglienza?
Piſt. (Con queſta ſorda io perdo la pazienza.)
Liſ. (Io fingo, e rido.)
Bar. Che! ſiete ammutito?
Ah sì, che quel ſilenzio
Conoſcer più mi fa che non l'amate.
Andate o Donne, andate,
A queſt'uomini falſi a preſtar fede
Pazza è colei che in voi ſi fida e crede.

Chi crede a voi altri uomini
Buggiardi, ed ingannevoli
Fra pene, affani, e ſpaſimi
Meſchina ſempre ſtà.
Avete un cor duriſſimo
Con noi non ſiete ſtabili,
Il voſtro Amor è perfido
E pien di falſità.
Così con queſti barbari
Parlar biſogna o Femmine,
L'avere un cor di zucchero
Del danno aſſai ci fà. (*entra nella Loc.*

SCENA VI.

Liſetta, e D. Piſtacchio.

Piſt. QUella Signora è matta, o ſpiritata
Liſ. Orsù parliamo a noi
Mi amate sì, o nò?
Piſt. Chi lo contraſta!
Son D Piſtacchio tuo, e tanto baſta.
Liſ. Dunque ſpoſiamci adeſſo.
Piſt. Adeſſo? andiamo ſopra.
Liſ. Però prima dovete
Giurarmi fedeltà di non tradirmi
Per qualunque bellezza.
Piſt. Sì, lo giuro.
Liſ. E ſe poi mi mancate?
Piſt. Fatemi dare quattro Schioppettate.
Liſ. Penſateci pur ben.
Piſt. So quel che dico.
Liſ. Voi morirete preſto.
Piſt. La mia fede ſarà coſtante, e forte.

Liſ. E un ſegno preverrà la voſtra morte.
Piſt. Che ſegno, quale ſegno?
Liſ. Un ſuon di Tromba
L'avviſo a voi darà di mia vendetta.
Piſt. Un ſuon di Tromba!
Liſ. Sì.
Piſt. E lei Spoſina
Viene a nozze, e tal ſuon mi porta in caſa?
Liſ. Già ve l'ho detto.
Piſt. Inteſi già ci ſiamo.
Liſ. Andiamo dunque in caſa.
Piſt. Andiamo, andiamo. (*partono*.

SCENA VII.

Baroneſſa, e D. Martino dalla Locanda, indi D. Simone.

Bar. MA parlatemi chiaro, in qual maniera
Da voi lo ſpoſo accolſe il mio Ritratto?
Mar. Alle corte, Madama, egli è un bel matto.
Bar. Ma come?
Mar. Un'altra Spoſa, ho già ſaputo,
Che cela in propria caſa il menzognero.
Bar. Ah, che il ſoſpetto mio troppo fu vero.
Sim. (La Spoſa ancora è quà!) Mia Baroneſſa,
Don Piſtacchio il Nipote
Venne, o non venne a tributarvi onore?
Bar. Don Piſtacchio è un'ingrato
Mar. Un mancatore.
Sim. Il Nipote Barone?
Bar. Sì è un finto.
Mar. Un trapolone.
Sim. E per qual coſa?
Bar. Perchè cela in ſua Caſa un'altra Spoſa?

Sim. Un'altra Spoſa? Ah, ah rider mi fate.
Bar. Se vi dico di sì.
Mar. Qui l'ho veduta.
Sim. Veduta, ſarà ſtata un'apprenſione.
Bar. Coſpetto!
Mar. Coſpettone! (*paſſeggiando con furia per la Scena.*
Sim. Coſpettone.
Ehi Piſtacchio, Piſtacchio.

SCENA VIII.

D. Piſtacchio dal Balcone, poi in Strada, e detti, indi D. Liſetta.

Piſt. CHi mi chiama?
Sim. Preſto ſcendi quaggiù.
Piſt. Ora non poſſo.
Sim. Perchè?
Piſt. Sto colla Spoſa
Diſcorrendo di coſe aſſai remote.
Bar. L'avete inteſo?
Sim. Ah birbo di Nipote!
Sim. Scendi preſto quaggiù, ſe no t'ammazzo.
Piſt. Adeſſo. Oh che ſeccata! (*entra.*
Mar. Che ne dite?
Sim. Dico, che ſon reſtato una marmotta.
Bar. Ragion mi renderà. (*ſmanioſa.*
Mar. Con queſta Spada
Vendicarvi ſaprò.
Bar. Morto lo voglio.
Sim. Sentiamo prima come và l'imbroglio.
Piſt. Eccomi, ſono quà.
Sim. Parlami chiaro:
Sopra, chi v'è?

Piſt.

Piſt. La Spoſa! nol ſapete?
Sim. Che Spoſa? Quale Spoſa?
Piſt. La Spoſa ch'è mia Spoſa.
Bar. Ah traditore!
Amico a che tardate?
Mar. Adeſſo gli darò quattro ſtoccate.
Piſt. Ajuto, Zio Simone.
Sim. Lo meriti, briccone.
Bar. Una mia pari
Non ſi tratta così!
Mar. Voglio inſegnarvi
Le Dame a riſpettar.
Piſt. Queſta è pur bella!
Ma chi è colei?
Sim. Non più; tua Moglie è quella.

Piſt. Moglie quella! Ma di chi?
Moglie mia! ma no, Signora;
Moglie dentro, e Moglie fuora,
Quante Mogli ho da pigliar?
Sim. La tua Moglie è queſta quì.
Piſt. La mia Moglie oibò ſta lì.
Mar. (Se deſtate i miei ſurori
e a 2 (Quella teſta pronta e leſta
Bar. (Or per aria sbalzerà.
Piſt. Non ſi ſcaldino, Signori,
Spoſo quella, Spoſo queſta,
Ed un'altra ſe ci ſtà.
Sim. Bar. e Mar. *a 3* { Che contento al core io ſento / Giubilar mi fate già.
Bar. Date a me quella manina.
Piſt. Si, ſpoſina, eccola quà. (*qui ſi ſentono ſuonare le Trombe.*

Sim Bar. e Mar. a3 Ma, pian, che ſuono è queſto?
Piſt. Son morto, cari amici.
Bar. Mar. a2 Scherzate.
Sim. Coſa dici?
Piſt. Son morto, sì Signor.
Liſ. All' Eco grato, e armonico;
Di queſto ſuon piacevole,
Cari miei Spoſi amabili,
Goder vi faccia Amor.
Piſt. Ma io però non voglio
Spoſar con sì bel ſuono;
Perchè le Trombe ſono
Preſagj di dolor.
Sim. Bar. e Mar. a3 Ma coſa è queſto inciampo!
Liſ. (Per voi non v'è più ſcampo.)
a 3 Via ſu la man porgete.
Liſ. (Son quattro lo ſapete.)
a 3 Barone, a che penſate?
Piſ. A quattro ſchioppettate.
(Che imbroglio maledetto.
(Mi batte in petto il cor.
(La mia teſta in tai momenti
a 5 (Vacillando ſi confonde:
(Come Nave in mezzo all' onde
(Combattuta è da più venti:
(E ſdegnato un nembo irato,
(Già la porta a naufragar.
(*entrano tutti in caſa del Barone.*

SCE-

SCENA IX.

Camera del Barone.

Bettina, e Folletto.

Bet. ORsù non mi ſeccar. Se noi vogliamo
Eſſere buoni amici,
Non mi parlare più di geloſia.
Fol. Ma queſta non mi par buon' armonia.
Bet. Tant'è.
Fol. Ma non ſta bene
Di far ſugli occhi miei la ſpaſimante.
Bet. Con chi?
Fol. Con chi? Con Don Simon, coſpetto!
Bet. Quanto, carino mio, ſei ſemplicetto.
Fol. Anzi ſon troppo furbo.
Bet. I ſuoi Zecchini,
La ſua Scatola d'oro, i ſuoi brillanti,
Son quelli, che mi fanno ſpaſimare.
Fol. Dunque quando è così; laſcio pur fare.
Bet. Dimmi, dimmi, la Spoſa hai tu veduta?
Sim. L'ho viſta; e quell'idea,
Non mi rieſce nuova.
Bet. A me pur ſembra
D'averla conoſciuta.
Fol. Vogliamo andare a farle un complimento?
Bet. Sai, che non dici mal! così poſſiamo
Acquiſtare la ſua protezione.
Fol. Ma gran ſciocco è quel Barone!
Bett. Non mi ſo far capace.
Fol. La Damina
Per la ricchezza, affè, che ſe lo ſpoſa.
Ah queſt'oro, queſt'oro è una gran coſa.

Chi tiene Moneta,
Viſetto mio bello,
Da queſto, e da quello
Si fa riſpettar:
E chi non ha ſoldi
Si fa ſtrapazzar.
Chi tiene Moneta,
Fa ſempre convito,
E con appetito.
Si ſpaſſa a mangiar:
E chi non ha ſoldi
Digiuno può ſtar.
Chi tiene Moneta
Fa bene all'amore,
E con le Signore
Si ſuole ſpaſſar:
E chi non ha ſoldi
Sta ſolo a crepar.
In ſomma Bettina
Chi tiene ſoldetti,
Inſino gli Orbetti
Sa fare cantar. *entrano*

SCENA X.

Liſetta, indi D. Piſtacchio, e D. Simone con Scatolino di gioje, e detta, indi Folletto, e Bettina.

Liſ. AH, ah l'aſtuzia mia
E' ſtata veramente portentoſa...
Che voce ſtrepitoſa! Zitto, zitto
Ecco il Baron che grida con ſuo Zio,
Il lor diſcorſo aſcolterò ben' io.
(ſi ritira un poco.

Piſt.

Piſt. Ma ſe ve l'aſſicuro,
Che il Ritratto oſſervai con tanti d'occhj.
Sim. Tu ſei orbo Piſtacchio.
Piſt. (Eccola a tempo.
Guardate ſe ho ragion Zio incapace;
Sotto ciglio ben nero, occhio vivace.)
Sim. Che occhio, naſo, e coda vai dicendo:
Son tutti ſegni falſi.
Piſt. (Ma le gioje...)
Sim. (Le gioje vanno a quella, e non a queſta.)
Piſt (Oh guardate che imbroglio!)
Liſ. Barone traditor morto ti voglio.
Piſt. (Sarete, Signor Zio la mia rovina)
Bet. Ah cara Signorina
Come... quando... che ſorte!...
Fol. Voſtra Eccellenza qui?
Bet. Gran Baroneſſa...
Padrona bella mia... Voſtra Eccellenza
Si trova in queſta Caſa?
Fol. Il Duca Padre
Come ſtà di ſalute?
Bet. La Ducheſſa
Signora Madre, come ſe la paſſa?
Liſ. Ma voi, chi ſiete?
Fol. Un tempo ebbi l'onore
Di Servire da Paggio il Conte Zio.
Bet. Ed io della Marcheſa ſua Sorella
Cameriera ſon ſtata.
Liſ. Hò ben piacer.
Piſt. (S'è fatta la frittata.)
Liſ. (I ſciocchi ſon confuſi.)
Sim. (Ergo quell'altra...)
Piſt. (E'la Spoſa falſaria.)
Sim. (Siamo in un brutto impegno.)

Piſt. (Voi ne ſiete cagion teſta di legno.)
Liſ. (Vediam che ſanno fare.)
Sim. (Orsù al riparo.)
Piſt. (A me quel Scattolino.
Or io rimedierò.)
Sim. (Prendi.)
Piſt. Signora
Lei ſappia pur che noi abbiamo preſo
Lucciole per Lanterne.
Sim. Pecore per Montagne.
Onde ſi degni
D'accettar queſte quattro bagattelle.
Bet. Son Gioje.
Fol. E ſono belle.
Liſ. Io non accetto
Regali da Nemici.
Piſt. Via, via le ponga in taſca.
Sim. Le prenda, e ſe le goda:
Bet. Ella è prudente.
Fol. E' piena di clemenza
Piſt. Se poi voſtra Eccellenza
Vuol più preghi da me, ecco mi proſtro.
Sim. Anch'io m' abbaſſo a terra.
Bet. Son quà pure a' ſuoi piedi.
Fol. In ginocchione
S' umilia ancor Folletto.
Liſ. Baſta, non più vinceſte, il dono accetto.
Sono amante, e ſon pietoſa,
Vanto in ſeno un dolce core,
Sempre in me vi regna Amore,
Pace cara, e fedeltà.
Da quell'alma ancor dubbioſa
Deh diſgombra il reo ſoſpetto,
Che temer d'un puro affetto,
E' tiranna crudeltà. (*parte.*

Fol.

Fol. Bettina, la Padrona ſeguitiamo.
Bet. Fatto queſt' oggi un grande acquiſto abbiamo. (*p.*

SCENA XI.

D. Piſtacchio, D. Simone, Baroneſſa, e D. Martino diſcorrendo fra loro.

Bar. DUnque il Signor Barone
Conobbe, che mi offeſe?
Mar. Sì, Madama:
E in emenda del fallo a voi di Gioje
Un regalo vuol fare.
Bar. Torna in calma il mio core a reſpirare.
Piſt. (Ecco la falſa Spoſa.)
Sim. (In queſto punto
Scacciamola di Caſa.)
Mar. (E' qui l'amico.)
(*alla Baroneſſa.*
Bar. (Lo vedo, ma mi ſembra torbidetto.)
Mar. (Avrà, cred'io, ſoſpetto
Che ſiate ancor ſdegnata.)
Piſt. Preſto parti di quà, Donna sfacciata.
Bar. A me?
Piſt. A te, Signora
Bugiarda Baroneſſa,
Bar. Ah no: non devo
Più affronti tollerar. Vindice chiamo. (*a D. Mar.*
Voi ſol de' torti miei,
Mar. Ben, che facciamo?
(*a D. Piſt. cavando la Spada.*
Piſt. Signor Zio..:
Sim. Tocca a te; ſu via coraggio.
Mar. Ponga mano alla Spada.

Sim. Preſto.
Piſt. Adagio.
Mi tolga primo un dubbio Uſſignoria:
Lei della Spoſa mia
Non mi portò il Ritratto?
Mar. Sì, Signore.
Eccolo: Non fu queſto?
(gli moſtra il Ritratto di Liſetta.
Piſt. Queſto appunto;
E queſto ſol mi piace;
Sotto ciglio ben nero, occhio vivace.
Mar. (Si cambj con deſtrezza.)
Veda ſe queſto è il ſuo.
(alla Baroneſſa moſtrandole il proprio.
Bar. Sì, queſto è il mio.
Sim. Con ſua licenza, vuò vederlo anch' io.
(vedendo quello della Baroneſſa,
Nipote ſei ben matto:
Queſto non è Ritratto,
Che merta i tuoi diſprezzi.
Piſt. Anzi vi ho detto,
Che mi piace da piè ſino alla teſta,
Bar. Dunque la Spoſa io ſono,
Piſt. E' quella.
Sim. E' queſta.
Mar. E ſiam da capo.
Sim. Hai torto.
Piſt. Ho torto un Cavolo.
Che imbroglio del Diavolo
E' mai queſto per me! Care mie Donne,
Spoſine mie dilette,
Se tanti intrighi agli uomini apportate,
Tutte vi laſcio, e più per me non fate.

Don-

Donne belle, ſon fallito,
Il negozio è diſperato,
Più per voi non ſo mercato;
Mercanzia più non ci ſtà.
Se non ſono ancor ſpoſato
E per caſa v'è il demonio,
Quando ſono maritato
Che diavol mai ſarà.
Voi ſiete amabile,
Quella è vezzoſa,
Voi una Vipera,
Quella geloſa,
Voi mi volete,
Mi brama quella,
Ma ſon confuſo
Per verità.
Per due Donne contentare,
Per finir la gran queſtione,
Non dovrei eſſer Barone,
Ma di Tuniſi un Baſsà.
(parte.

SCENA XII.

Baroneſſa, D. Martino, e D. Simone.

Bar. Mio caro Don Simon.
Sim. Caro Don Cancaro;
A ſentir tante riſſe io non ſon uſo,
E confuſo ſon io, più che confuſo. *(parte.*
Bar. Coſa ne dite voi?
Mar. Che Don Piſtacchio
Conoſcer non vi vuol per ſua Conſorte.

Bar. Dunque...
Mar. A duello io vuo' sfidarlo, e a morte.
Bar. Oh bravo!
Mar. E pur Madama
Per comprovarvi il mio fincero Amore,
Sarei pronto a Sposarvi a suo rossore.
Bar. Vendicatemi prima.
Mar. E poi?
Bar. E poi,
Forse vi appagherò.
Mar. Zitto, ritorna.
Bar. Qui mi ritiro intanto, e a voi mi affido.
(si ritira.
Mar. Vendicarvi saprò, di lui mi rido.

SCENA XIII.

D. Pistacchio, D. Simone che sopraggiungono, e detti.

Mar. SE la Bella del Ritratto
Tu non Sposi in quest'istante,
Cava il ferro, fatti avante,
E comincia a duellar.
Pist. Pàdron caro, io non son matto,
Quella sola adoro, ed amo;
Quella cerco, e quella bramo,
Quella appunto io vuo' Sposar.
Sim. Bravi, bravi, son contento,
Fatto è già l'aggiustamento;
Venga pur la Baronessa
Che le Nozze vogliam far.

SCENA XIV.

D. Lisetta, e la Baroness̃a per parte opposta, e detti.

Lis. SOn quà pronta, chi mi chiama?
Bar. Chi mi brama? Son quà lesta.
Pist. *a 2* Una Donna sì molesta (*D. Pist. alla Bar.*
Sim. Più di voi non si può dar.(*D. Sim. a Lisetta.*
Bar. Che baldanza!
Lis. Che arroganza!
Pist e Sim. a 2 (Questa vostra è un'imprudenza.(*come sop.*
Mar. Bar. e Lis. *a 3* Ah non ho più sofferenza,
Che maniera di trattar!
Bar. Ma mi dica, Signorina,
Dal mio Sposo che pretende?
Lis. Lei è pazza Madamina,
Don Pistacchio mio sarà.
Pist. Chi è di voi la Baroness̃a?
Bar. Io son quella.
Lis. Quella io sono.
a 5 Quì si canta d'un sol tuono,
E cadenza non si fa.
Bar. Guardate che Dama,
Che Sposa gentile!
La rabbia, la bile
Mi monta già sù.
Bar. Guardate che Sposa
Che Dama avvenente!
Gran Volpe insolente
Gran furba sei tu.
Lis. Rispettami audace.

Bar. Prudenza fraſchetta.
Piſt. Sim. e Mart. *a* 3 Gran fiera Saetta / Precipita giù.
Liſ. e Bar. a 2 Laſciatemi il braccio.
Piſt. Mar. Sim. a 3 Che torbido impegno.
Liſ. e Bar. a 2 Son cieca di ſdegno.
Piſt. Mar. Sim. a 3 Madama non più.
Liſ. Bar. a 2 Tremate, tremate...
Piſt. Mar. Sim. a 3 Quel foco ſmorzate.
Liſ. e Bar. a 2 Rovina, rovina..
Piſt. Mar. Sim. a 3 S'è acceſa la mina.
Liſ. Bar. a 2. Vendetta, vendetta...
Piſt. Mar. Sim. a 3 Gran fiera Saetta...
a 5 Non tanto furore / Madame non più / Mai tanto il mio core / Sdegnato non fu.

SCENA XV.

Giardino.

Bettina con due loro Compagni Suonatori.

Fol. OH che vago Giardinetto!
Mi conſola, o mia Bettina;
Qui la nuova Canzoncina
Inſegnar ti vuò a cantar.
Bet. Queſto ſito, sì mi piace
Accordate gl' Inſtromenti;
Ma compagni ſtate attenti
Che ſon ſolita a ſtonar.
Fol. Siete pronti?

Bet.

Bet. Siete leſti?
Fol. Prima ſolo cantar voglio.
Bet. Dici ben, ſe no m'imbroglio.
a 2 Starò attenta ad aſcoltar. / Stammi attenta ad aſcoltar.
Fol. Nella Campagna
I pinti Augelli
Canori e belli
Cantan così.
Chiò, chiò, chiò, chiò.
Nfri, nfri, nfri, nfri.
Bet. Nella Campagna
I pinti Augelli
Canori, e belli
Cantan così.
Chiò, chiò, chiò, chiò.
Nfri, nfri, nfri, nfri.
Fol. Non dici bene
Non va così.
Bett. Starò più attenta.
Fol. Signora sì.
E l'accompagna
Col ſuo bel trillo
Il caro Grillo
Trì, trì, trì, trì.
Bett. E l'accompagna
Col ſuo bel trillo
Il caro Grillo.
Nfri, nfri, nfri, nfri.
Fol. Trì, trì, trì, trì.
Bett. Chiò, chiò, chiò, chiò.
Fol. Trì, trì, trì, trì. *(correggendola.*
Bett. Non dico bene?

Fol.

Fol. Non và così.
Bet. Ma chi s'avanza!
Fol. Gente mi pare
a 2 Possiam cantare
Un po più lì. (*sirit. in fondo del Giard.*

SCENA XVI.

D. Lisetta, indi D. Pistacchio, poi D. Martino, indi D. Simone, e Baronessa.

Lis. Zeffiretti che placidi e cheti,
Susurrate frà questi arboscelli,
Del mio core i gelosi martelli
Voi calmate un tantin per pietà.
Pist. Augelletti che garruli, e lieti,
Quì d'intorno amorosi cantate,
Alla Bella che adoro volate,
E con voi portatela quà.
Lis. Quà son' io furbetto, furbettò.
Pist. Furbo no, ma costante amoroso.
a 2 Ah per te più non trovo riposo,
Più quest'alma la calma non ha.
Mar. (Fra la tema, e la dolce speranza
Si confonde il mio cor poverello;
Ma se Lisa si Sposa con quello,
Presto presto lo vuo' consolar.)
Sim.Bar. a 2 (Zitto, zitto, l'abbiamo trovati.)
Mar. (Questo arrivo mi spiace un tantino.)
Pist. Cara, cara.
Lis. Carino, carino.
a 2 (Di dolcezza mi sento mancar.
Mar. Sim. e Bar. a 3 (Dalla rabbia mi sento crepar.)
Sim. Bada bene ser Nipote,

Se

Se mi metti un piede in fallo,
Quella testa di metallo
Con un legno io spaccherò.
Bar. Bada bene mancatore,
Vedi quà questo Cortello?
Se più fai da mattarello,
Nel tuo cor lo ficcherò.
Mar. Se non fate il dover vostro,
Questa bocca di Pistola
Nelle canne della gola
Scaricar ve la saprò.
Lis. Caro Sposo vezzosetto,
Se per quella mi lasciate,
Delle quattro Schioppettate
La promessa adempirò.
Pist. Schioppettate, la Sposina!
Questo, un legno sul cervello!
Quà Pistola, là Cortello,
Glorioso morirò.
Mar. Sim. a 2 (E così, che decidete?
Lis. e Bar. a 2 (E così, cosa facciamo?
Mar. Sim. a 2 (E così, che risolviamo?
Lis. Bar. a 2 (Mi sposate sì, o no?
a 4 Decidete, attento stò.
Pist. Andate alla malora
Signori quanti siete.
Da vero mi volete
Far pazzo diventar.
a 4 (Ma questo...
Pist. Non v'ascolto.
a 4 (Ma questo...
Pist. Non vi sento.
a 4 Ma questo è un mancamento,
L'avrete da pagar.

SCE.

SCENA XVII.

Bettina, e Folletto che si avanzano dal fondo del Giardino, e detti.

Bet. Fol. a 2 Silenzio per finezza,
Silenzio miei Signori;
Non fate più rumori,
Che stiamo lì a cantar.

Lis. Mar. Sim. e Bar. a 4 La rabbia già mi stuzzica.

Pist. La testa già mi rotola.

a 4 (Baron Baron giudizio:

Pist. Son pazzo, son frenetico.

Bet. e Fol. a 2 Che gran bisbiglio orribile,
Che cosa mai sarà.

TUTTI.

Mi par sentire un Organo
Con gli alti, e bassi Zufoli,
E tante voci insolite
Che cantano quà, e là:
I Bassi mentre intonano,
I due Sopràni imitano!
Oh che dolcezza unisona,
Oh che soavità!
Or Tutti par che creschino...
Or tutti par che calino...
Adagio... piano... unitevi...
Non fate no, più strepito...
Ohimè, che Babilonia...
Che Sinagoga è quà.

Il fine dell' Atto Primo.

IL BALLO

SARA'

LA sorpresa d'amore, o sia l'inaspettata consolazione.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Folletto, e Bettina, indi D. Piſtacchio, e D. Simone.

Fol. CHe ne dici Bettina
Di queſta ſtoriella?
Bet. E' tanto nuova, e bella,
Allegra, graziosa, e ſingolare,
Che in piazza, affè, potrebbeſi cantare.
Fol. Mi par di ſentir gente.
Bett. Don Simone
Quì viene col Nipote ſcioccarello.
Fol. Ritiriamoci quà zitti, e bel bello. (*ſi ritirano.*
Piſt. No, non voglio più Moglie; ho già fiſſato
Di morir ſenza Eredi.
Sim. Ma la Spoſa...
Piſt. Se la prenda chi vuol, Fra quella, e queſta.
Caro Signor mio Zio, non ho più teſta.
Sim. E pur ſenti che idea
Mi viene nel penſiero.
Piſt. Via ſentiamo.
Bet. (Sentiamo ancora noi.)
Sim. Adeſſo proprio
In Napoli ſpedir vuo' una Staffetta.
Piſt. Per coſa far?
Sim. Per ſare quì venire
Due primarj Avvocati; onde da loro
Conſiglio prenderemo,
E meglio in Cauſa ci regoleremo.
Piſt. E' viva Zio Simone.

Sim.

Sim. Ah, che ti pare?
Piſt. Mi piace come Zucchero il penſiero.
Sim. Andiamo in corſo a mettere il Corriero. (*p.*
Fol. Sentiſti?
Bet. Ho inteſo tutto.
Fol. La Padrona
Biſogna prevenir di queſto affare.
Bet. Sai che non dici mal.
Fol. Qualche regalo
Forſe guadagnerò.
Bet. E la mia parte?
Fol. La tua parte s' intende.
Bett. Dunque a lei
Preſto vanne, cammina.
Fol. Ingegnarſi convien, cara Bettina.
Un uomo aſtuto, e deſtro
Scialacqua, e vive bene;
Di queſto ſon Maeſtro,
E ſcuola poſſo dar:
Chi giuoca di cervello
Con arte, ed impoſtura,
Per tutto fa figura,
E il Mondo ſa burlar. (*p.*

SCENA II.

Bettina, indi D. Simone:

Bett. CErto, chi è deſtro al Mondo
Di far fortuna ſempre può ſperare.
Sim. In Napoli il Corrier già ho fatto andare.
Bet. Serva voſtra, Signor.
Sim. Oh Betta bella,
Schiavo, ſchiavo cor mio

Bet.

Bet. Cor mio.
Sim. Che ſerve;
Già tu lo ſai, carina,
Che ſon morto per te.
Bet. Voi mi burlate,
Sono una poverella.
Sim. Ma io ricca ti farò Bettina bella.
Bet. (Adeſſo è tempo.) Ricca? Eh non lo credo.
Sim Ricca, ricca, ricchiſſima.
Bet. Ma veda Voſſuſtriſſima,
(cava di ſaccoccia una borſa vuota.
In queſta borſa mia non v'è un Soldetto.
Sim. Hai ragion. Prendi quà, mio dolce amore.
(le dà la ſua.
Bet. Comincio adeſſo a credervi, Signore.
Sim. Dammi la tua manina.
Bet. Oh mi vergogno.
Sim. Perchè?
Bet. Perchè arroſſiſco
Di moſtrarla così ſenza un Anello.
Sim. Dunque prenditi queſto. *(le dà un Anello.*
Bet. Ah quanto è bello.
Grazie.
Sim. Mi vuoi tu ben?
Bet. Sia maledetto... *(ſtroſinandoſi il naſo.*
Sim. Con chi l'hai?
Bet. L' ho ben con un ſtranuto;
Par che voglia venire, e ſcampa via.
Sim. Piglia piglia tabacco, gioja mia. *(cava la Scatola.*
Bet. Oh grazie. *(prende tabacco.*
Sim. Tira forte.
Bet. Eccì. *(ſtranuta.*
Sim. Salute.
Bet. Buono queſto tabacco!

Sim.

Sim E'di Siviglia.
Ti piace? non riſpondi?
Bet. Io ſon ſincera,
Mi piacerebbe più la Tabacchiera.
Sim. Prendi la Tabacchiera, e prendi ancora
Il mio core con tutto l'altro reſto.
Bet. Per adeſſo, Signor, mi baſta queſto.
No, tanto ſcorteſe
Non ſono, Signore,
Quel voſtro bel core
Sta ben dove ſta:
Se il mio non vi ſpiace,
Vel dono a buon patto,
E giuſto baratto
Fra noi ſi farà.
Che dite, volete?
Son pronta, pigliate:
Il voſtro a me date,
Contenta ſon già.
(Che caro babeo,
Che ſciocco amatore.)
Non più, che l'amore
Struggendo mi va. *(parte.*
Sim. Coſtei non canterà più per le Piazze.
Mi piace, e avanti ſera
Della Spoſa la faccio Cameriera. *(parte.*

SCENA III.

Sala con Sedie.

D. Piſtacchio, indi un Servo, poi D. Simone.

Piſt. CHi Diavolo mai mi poſe in teſta
Di voler prender Moglie! Ho ben piacere
Di ſen-

Di ſentir gli Avvocati conſultori
Per dar fine alle liti, ed ai rumori.
Coſa c'è, perchè corri? Sono giunti?
(*al Servo.*
Me ne conſolo. Chi? Montan le Scale?
Ma chi, aſinaccio? Ah, gli Avvocati, oh cappita.
Signor Zio, Signor Zio. Preſto vedete
Don Simone dov'è, dov'è ficcato.
(*ſmanioſo.*

Sim. Perchè gridi così, ſei ſpiritato?
Piſt. Son giunti, ſon venuti.
Sim. Chi è venuto?
Piſt. I Dottori, coſpetto, gli Avvocati.
Sim. Oh bravo. E dove ſono?
Piſt. Per le Scale.
Sim. Ad incontrarli andiamo.
Piſt. Ecco già entrano.
Sim. Che aria maeſtoſa!
Piſt. Mi ſembrano due Satrapi d'Egitto.
Sim. Guarda che gravità.
Piſt. Attento, e zitto.

SCENA IV.

D. Martino, e D. Liſetta veſtiti d'Avvocati, e detti.

Mar. QUì è Baldo, e Bartolo,
E'qui Solone.
Liſ. Quì v'è Demoſtene,
V'è Cicerone.
Mar. Salvete Domini.
Liſ. Valete amici.

(Siam

(Siam quì a difendere
(La verità.
(Ma già che trattaſi
a 2 (Di Matrimonio,
(Il grande Tacito
(Deciderà.

Piſt. Signoris benvenutis.
Sim. Fate gratias
Cum nobis ſedebare.
Mar. Sede, amice. *a Liſetta, e ſiede.*
Liſ. Sedebo. (*ſiede.*
Sim. a2 (Aſſediare.
Liſ. a2 ((*ſiedono.*
Mar. In ſomma, miei Signori,
Coſa ſaper bramate
Dalle noſtre gran teſte letterate?
Piſt. Or io v'informerò. Eccellentiſſimi,
Dottori ſapientiſſimi,
Sappiano, che il mio caſo
E' degno di pietà. Io mi ritrovo
Confuſo fra due Mogli; e ſe per ſorte:
Son coſtretto a pigliar la Moglie incerta,
Ho timor d'aver anche incerti i figli;
Onde datemi voi lumi, e conſigli.
Mar. Trattandoſi di femmine.
Il caſo è filoſofico.
Liſ. Trattandoſi di femmine,
Il caſo è Metafiſico.
Piſt. Trattandoſi di femmine,
Io dico ſchiettamente,
Che queſto caſo è ſtrano veramente.
Sim. Dunque, Signori miei,
Vi prego d'appianar quì preſto preſto
Queſto caſo per noi tanto funeſto.

Mar.

Mar. Ecco deciſum eſt: per chi voi prima
Giurato avete amore,
Quella ſpoſar dovete, o mio Signore.
Piſt. Adagio; ma colei, ch' è rifiutata
Certo m' ammazzerà come ha promeſſo.
Mar. Oh magna pravitate, oh grande eccesſo!
Chi macchina la morte
Al preteſo Conſorte,
Non merta più il titolo di Moglie;
Ergo, ſe il mio parer da voi ſi ſtima,
Dovete con ragion ſpoſar la prima.
Piſt. E dice ben.
Liſ. (Fingiam di contraſtare.)
Sim. Or dell'altro il parer voglio aſcoltare:
Su di tale argomento
Coſa ſarebbe il ſuo buon ſentimento? (*a Liſ.*
Liſ. De nullitate omnibus.
Mar. Come, quia, quare, cur?
Sim. No, non corriamo;
Il ſuo compagno ancor ſentir vogliamo.
Liſ. Se, quod abſit, colei
A cui prima il ſuo amor giurò coſtui,
Foſſe la falſa, e non la Spoſa vera,
La maſſima è ſincera:
Crimen, vuole la Legge,
Dirimit ſponſalitia.
Mar. Nego, Nego.
Liſ. Probo conſequentiam: che ſe queſto, (*a D Piſt.*
Di eſſer Spoſo diè fede alla prima,
Spoſando la ſeconda,
Diverrebbe fallace:
Et fallax eſt in lege de Sponſalibus,
Qui contrahit Sponſalia cum duobus.
Mar. Un ignorante ſei. (*ſi alzano.*
Liſ.

Liſ. Sei un Somaro.
Mar. A me?
Liſ. A te.
Sim. Pian piano.
Piſt. Ehi là, fermate.
Voi ſolo baruffate,
Voi niente concludete,
Ma io di legge inſegno a quanti ſiete.
Facciamo un pò ſilenzio
Signori Sapientiſſimi,
E meco ſe avet' animo
Venite a diſputar.
Fœmina non eſt Fœmina?
Hominum non eſt maſculum?
Per queſto il punto è ſifico;
Fiſico vuol dir Medico,
Medico è nome critico,
Chi critica fà piangere,
Chi piange non può ridere:
Ergo concludo, e termino,
Che in oggidì le femmine
Son fiſiche, ſon critiche,
Son tutte tutte lagrime,
E miſero è quel maſculum,
Che ci ha da contrattar. (*parte.*

SCENA V.

D. Liſetta, D. Martino, D. Simone. indi Paroneſſa.

Liſ. ANdiam Signor Dottor; dell' inſolenza
Conto mi renderete in Tribunale.
Mar. Vengo, non ho timor d'un animale. (*part.*
Sim.

Sim. Adeſſo che mi ſono conſigliato
Ne ſo meno di prima. In queſte Nozze
Qualche demonio ci ha voluto entrare.
Bar. Sì sì, voglio andar via, fate attaccare.
(ad un Servo che parte.
Sim. Madama, ſervo voſtro.
Bar. E avete ardire
Di ſalutarmi ancor! In queſto punto
A Napoli tornar voglio di fretta,
Per far contro di voi giuſta vendetta.
Sim. Ma coſa c'entro io! Orsù, Signora,
Parliamo un pò ſul ſodo: ſe voi ſiete
Poco contenta del Nipote mio,
Pur che vogliate voi, vi Spoſo io.
Bar. Dite da vero?
Sim. Parlo con ſchietezza.
Bar. Ed io per vendicarmi col Barone,
L'offerta accetto di Don Simeone.
Sim. Oh che guſto. Ma zitta.
Bar. No, non parlo.
Sim. Adeſſo alla ſordina voglio andare
Le feſte per le Nozze ad ordinare.
Vezzoſa cara Spoſa
Voi rimbambir mi fate;
Il cor mi conſolate,
Lo ſento a ſaltellar.
Ballando d'allegrezza
Già fa la furlanetta;
Per voi, o mia diletta,
Gran feſta voglio far. *(parte.*

SCE-

SCENA VI.

Baroneſſa, indi D. Martino.

Bar. COsì, così ſi faccia. In queſta guiſa
Contro quell'alma ardita
La mia vendetta più farò compita.
Mar. Ed è vero, o Madama,
Che in Napoli volete ritornare?
Bar. Lo diſſi; ma per or convien reſtare.
Mar. Abbiamo novità?
Bar. Sì, mio padrone,
Mar. Ed è?
Bar. Che ſpoſerò con Don Simone.
Mar. (Oh poveretto me!) Ma Baroneſſa,
Della voſtra promeſſa
Queſti i patti non ſon. Di voi ſtupiſco
Non ſi tratta così, vi riveriſco. *(in atto di partire.*
Bar. Fermatevi.
Mar. Non voglio.
Bar. M'aſcoltate.
Mar. Ma ſe...
Bar. Via, per favor.
Mar. Son quà, parlate.
Bar. Ditemi Don Martino, è noto a voi
Il mio temperamento?
Mar. So, che ſiete
Una Dama bizzarra; che vi piace
Con tutti converſar: che vi diletta
Il feſtino, il paſſeggio, l'allegria,
Ma nemica però di geloſia.
Bar. Qui vi volevo appunto; ed io per queſto
Ho piacer d'appigliarmi,

Caro

Caro mio Don Martin, compito, e bello,
A un Sposo un pò attempato, e scioccarello.
Mar. Ma che! Son io geloso?
Bar. Siete giovine, e basta.
Mar. No, Madama, non son di questa pasta.
Bar. Dunque alla prova.
Mar. Oh brava.
Bar. Figuriamoci.
Ch'io sia già vostra Moglie: si fa notte;
A voi vien volontà di andare in letto,
A me desio d'andare ad un Festino.
Mar. Andate pur, che dorme Don Martino.
Bar. Dunque si dorme?
Mar. Dormo.
Bar. Ecco alla porta
Già picchia un Cavalier: corro ad aprirla:
Subito il Cicisbeo mi dà di braccio,
Ed io a lui favello in queste forme.
Mar. Parlate pur, che Don Martino dorme.
Bar. Or che dorme il mio Sposino
Mio compito Cavaliere,
Zitti zitti, pian pianino,
Al Festin vogliamo andar.
Mar. Madamina gentilina
Andiam pur, che ci ho diletto;
Don Martino già sta in letto
Nè per or si può destar.
a 2 Già la Moglie ed il Marito
San la fede conservar.
Bar. Sono entrata nel Festino
Ballo già con questo, e quello.
Mar. Balla balla che Martino
Stà nel letto a riposar.
Ma se a caso lui si desta,

E nel

E nel letto non vi trova,
Viene anch'esso nella festa,
E comincia a taroccar.
Bar. No, caro Martino
Son Dama prudente,
Modesta, e paziente,
Con voi mi starò.
Mar. Di me più buonino,
Più Sposo giocondo,
No, no, che nel mondo
Trovar non si può
Quel labbro sincero
Se il vero mi dice,
Contenta, e felice
Per sempre sarò.

(*partono.*

SCENA VII.

Gabinetto.

D. Pistacchio, D. Lisetta, indi D. Martino, e Foletto.

Pist. SIgnora no, di casa mia non voglio,
Che partiate per ora.
Lis. Alla Locanda
Lasciatemi tornare,
E con quell'altra andatevi a sposare.
Pist. Che sposar, non la voglio.
Voi sol m'andate a genio.
Lis. Ah bugiardello,

Vi

Vi conoſco abbaſtanza;
Non cimentate più la mia coſtanza.
Mar. (Eccoli, ſono quà. Il mio penſiero
Credo, che avrai capito.)
Fol. (Di quanto m'ordinò, ſarà ſervito.)
Piſt. Per Bacco, adeſſo adeſſo
Prendo un cortello, ſpacco il petto a mezzo,
E vi faccio veder tutto il mio core.
Mar. (Dunque più non tardar.)
Fol. (Vado, Signore.) (*parte.*

SCENA VIII.

D. Piſtacchio, D. Liſetta, e D. Martino.

Liſ. NO, finto, non vi credo.
Piſt. Dalla rabbia
Queſta perucca mi vorrei pelare.
Mar. (Si dia fine all'inganno con cervello.)
Liſ. (Ma zitto, è qua Martino mio fratello.)
Mar. Don Piſtacchio.
Piſt. Chi è?
Mar. Ho ben piacere
D'avervi con Madama qui trovato.
Piſt. Ecco un novello intrico.
Liſ. Che volete da noi?
Mar. Or ve lo dico:
La Spoſa Baroneſſa
Contro di voi è troppo inferocita.
Liſ. E troppo, padron mio,
Sdegnata con coſtui ancor ſon' io.
Piſt. Dunque capitoliamo.
Mar. Ella non vuole

Cede-

Cedere qui a Madama.
Liſ. Ed io, ſappiate,
Cedere a lei non voglio.
Piſt. Conſiglio Don Martin, ch'io più m'imbroglio.
Mar. Sentite a me: la Baroneſſa vuole
Portarſi al vicin Tempio
Della Cumana celebre Sibilla...
Liſ. Per l'Oracolo forſe conſultare?
Mar. Sì, mia Signora.
Piſt. E coſa abbiam da fare?
Mar. Di venire nel Tempio ancora voi
Per ſciogliere cotanta differenza,
E ſentir dell'Oracol la ſentenza.
Liſ. (Tutto ho capito già.)
Piſt. Voi che ne dite?
Liſ. Andiam, per me ſon pronta.
Piſt. E ſe per ſorte,
La Sibilla vi dice di laſciarmi?
Liſ. Darſi pace convien, dolce mia vita;
Vi ſpoſerete l'altra, ed è finita.
Piſt. Ah cagna! E avreſti cor d'abbandonarmi?
Mi ſento... ahimè... da piangere mi viene.
Liſ. Or comprendo, cor mio, che mi vuoi bene.
Ah no, non pianger più: Quei meſti occhietti
Ravviva per pietà. Sappi, mio Nume,
Ch'io fida t'amerò, che queſto core
Tutto per te ſarà. Vadaſi pure
L'Oracolo a ſentir. Della Sibilla
Non pavento il voler. Fin negli Eliſi
Fedel ti ſeguirò ferma, e coſtante,
O Spoſa, o amica, o ſventurata amante.
Dolce fiamma del mio core,
T'amerò, ſarò coſtante;
E ſaprà queſt'alma amante

Del-

Delle ſtelle trionfar.
Mia Speranza in me ripoſa;
Ti conſola, amato bene;
Quelle luci più ſerene
Fa ch'io veda a ſcintillar.
Alme belle innamorate,
Che pietoſe, e care ſiete,
Ah da me da me apprendete
Un Amante a conſolar. (*parte.*

Mar. (Liſetta m'ha capito.)
Piſt. Ah Don Martino.
Di coſtanza colei è un vero eſempio.
Mar. Or meglio lo ſapremo. Al Tempio.
Piſt. Al Tempio. (*partono.*

SCENA IX.

Ameno Boſchetto tutto folto di Cipreſſi, e Mirti; in mezzo Tempio della Sibilla Cumana, con Simulacro fatto a guiſa di Sole, dove ſi leggono alcune cifre artefatte.

Folletto, indi Baroneſſa, poi D. Liſetta, dopo D. Martino, e D. Piſtacchio:

Fol. A Forza di denaro
Il Cuſtode del Tempio ho già ſedotto
Acciò ci laſci far queſta finzione.
Le Spoſe col Barone
Poco tardar potranno ad arrivare;
Dunque all'erta Folletto...
Ma ſento gente... al poſto mio mi metto.
(*ſi cela dietro il Simulacro.*

Bar.

Bar. Ecco il Tempio, ecco il ſito. Il Capitano
Qui m'obbligò ben preſto di venire,
Per l'Oracol ſentire
Di queſta gran Sibilla portentoſa,
Ed intender da lei la vera Spoſa.
Liſ. Queſto, ſe non m'inganno,
Eſſer dovrebbe il Tempio. (Ecco l'amica.)
Bar. (E' qua la mia rivale.)
Liſ. (Indifferenza
Moſtriam per poco ancora.)
Madama, ſerva ſua.
Bar. Serva, Signora.
Mar. Ecco ſiam giunti al Tempio
Dell'Oracol ſincero, e venerando.
Piſt. Sibilla mia a te mi raccomando.
Liſ. Benvenga.
Bar. Benvenuto.
Piſt. Ben trovate.
Mar. Via coraggio Baron, di là paſſate.
Piſt. Come mi batte il cor.
Mar. Prima di tutto
Biſogna che facciamo
Alla noſtra Sibilla la preghiera.
Piſt. Come ſarebbe a dir?
Mar. Eccola ſcritta.
Piſt. Ma queſta è in Greco.
Mar. E in lingua greca appunto
Da noi ora convien, che ſia cantata,
Perchè dalla Sibilla fu formata.
Piſt. Son pronto.
Liſ. Son quà leſta.
Bar. Ed ancor io.
Mar. Dunque più non tardiamo,
Ed il cantico Greco incominciamo.

Aska-

(Askara ki kila,
a 4 (Kiriki ko kola,
(Ka kara ka kala,
(Kula kulà.
(Oh Sapientiſſima
(Sibilla amabile,
Liſ. Mar. a 2 (Fra queſte tenebre
(Lume voi dateci,
(Fateci intendere
(La verità.
(Askara ki kila,
a 4 (Kiriki ko ko la,
(Ka ka a ka kala,
(Kula kulà.
(Col voſtro lucido
(Saper vaſtiſſimo,
Piſt. Bar. (Tante diſcordie
(Fate ſoſpendere,
(Deh conſolateci
(Per carità.
(Askara ki kila,
(Kiriki ko kola,
a 4 (Ka kara ka kala,
(Kula kulà.

Fol. Le Spoſe ſaran Spoſe: il vero Spoſo
Più Spoſo non ſarà:
(*parlando per di dietro il Simulacro.*
Così del Fato vuol la volontà.
Piſt. Che voce d' Orco è queſta!
a 3 (Che cifre portentoſe!
Piſt. Le Spoſe ſaran Spoſe.
a 3 (Lo Spoſo Signor no.
Piſt. Inſomma poverello
Zitello io morirò.

(Così

a 3 { Così le ſtelle vogliono;
{ Al Ciel ſi ſottometta.
Piſt. Sibilla maledetta,
Oracolo briccone.
a 3 (Riſpetto al Ciel Barone
Piſt. Son tutte falſità.
Fol. Di Giove adeſſo un fulmine
Punire ti ſaprà.
(*dall' alto del Tempio ſcoppia un*
(*fulmine artefatto.*
(Oh che ſegno ſpaventoſo!
(Fuggo, ſcappo, mi naſcondo.
a 4 (Ah per me te non v' è più Mondo,
(Giove mio pietà pietà. (*partono*
Fol. La Scena veramente è ſtata bella;
Ma preſto a caſa voglio ritornare,
Perchè mi ſtarà Betta ad aſpettare, (*parte.*

SCENA X.

Baroneſſa, e D. Martino di nuovo; indi D. Simone.

Bar. DUnque per il Barone
Fu fatta queſta burla?
Mar. Per appunto;
Anzi ch' io mancherei
Al dovere di Spoſo, e Capitano,
S' or non vi paleſaſſi un altro arcano.
Bar. Parlate pur.
Mar. Sappiate,
Che di quanto è accaduto in queſto giorno,
Io ſon ſtato l' autor.
Bar. Dunque colei...

Mar.

Mar. Colei, Spofina bella,
E' Dama al par di voi, e mia Sorella.
Bar. Tanto inganno perchè?
Mar. Perchè mi vidi
Da voi per queſto ſciocco rifiutato;
Eccovi già l'arcan tutto ſpiegato.
Bar. Ma ſe il Barone è ſciocco,
Non è dover che Spoſi
Neppur la voſtra cara Sorellina.
Mar. Sì, tanto vi prometto o mia Spoſina.
Sim. Ah Spoſa del mio core, e quaſi un'ora,
Che come Can barbone,
Vi cerca da per tutto Don Simone.
Bar. (Fingiamo.)
Mar. (Sì, tacere.)
Bar. Anima bella,
Che novitade abbiam?
Sim. Vi ſo avviſata,
Che la feſta per noi è preparata.
Bar. Oh bravo.
Mar. Evviva. Orsù felici Spoſi
Vi laſcio in libertà.
Sim. Ci fate grazia.
Mar. Ma però ricordatevi,
Che ſarò voſtro Cavalier Servente.
Bar. Oh circa queſto non faremo niente.
Mar. Perchè?
Bar. Non faccio torto al mio Spoſino,
Che di voi è più bello, e Parigino,
Sim. Io me ne vado in Zucchero.
Mar. Ah Madama.
Appieno i pregi miei no, non ſaprete;
Ma ſe quì gli dirò voi ſtupirete.

Quan-

Quando il labbro io movo a riſo,
Quando dolce vibro un ſguardo,
Come Amor, che ſcocca un dardo,
So furbetto, anch' io piagar.
Son Falcone, ſon Sparviero,
D'ogni Donna io fo rapina:
Con un vezzo, un' occhiatina,
Le ſo tutte conquiſtar. (*parte.*

SCENA XI.

Baroneſſa, e D. Simone.

Bar. NO, non voglio Serventi a me d'intorno;
Sia notte, o ſia di giorno,
Sempre lo Spoſo mio vuo'avere accanto.
Sim. Ah cara quella bocca. Mio Nipote
Creperà di diſpetto.
Bar. Ah, ſe m'amate,
Quello ſciocco più a me non rammentate.
Sim. Sì parliamo di noi. Fra poco, o cara,
Sarem Marito, e Moglie.
Bar. Dunque a Caſa
Torniamo preſtamente.
Sim. Andiam, mio Sole.
Vi dico in due parole,
Che ho fatto un apparecchio
Da Principe, da Re, da gran Signore.
Bar. Ah di contento in ſen mi balza il core.
Sento un'amena voce,
Che mi conſola, e dice,
Spera, ſarai felice,
Calma il tuo core avrà.

D' Amo-

D'Amore è queſta quì,
La ſento, Signor sì.
Ah caro Amor non più,
Che il cor mi va sù e giù:
Spoſino mio bellino,
Son lieta, e ſon contenta:
Per te già già s'aumenta
La mia felicità. (*partono.*

SCENA XII.

Gabinetto.

Bettina, e Folletto, indi D. Piſtacchio.

Bet. TUtto queſto è accaduto?
Fol. E queſto è un niente;
Il più bello fra poco ſi vedrà.
Bet. Da vero, che il Baron mi fa pietà!
Fol. Eccolo, qua ſen viene.
Bet. Oſſerva, oſſerva,
Spaventato il meſchin mi pare ancora.
Piſ. No, più Moglie non prendo in mia malora.
Le feſte ſoſpendete;
(*parlando a due Servitori.*
Mandate via di caſa i Credenzieri,
E i Sguatteri con loro, e i Cucinieri.
(*i Servi partono.*
Bet. Signor, qual novità! Le noſtre Nozze
Ognun per feſteggiar già è preparato.
Piſt. Che Nozze! Voglio andarmi a far Soldato.
Bet. Come?
Fol. Perchè?

Piſt.

Piſt. Così vuol la Sibilla,
L'Oracolo, il Malanno, la Saetta,
Giove, Saturno, il Ciel, la mia diſdetta.
Bet. Voi mi fate ſtupire.
Piſt. Dimmi un poco...
(Per Bacco, che ſarei per farla bella.)

SCENA VIII.

D. Liſetta, D. Martino, e Detti.

Liſ. (ZItto, l'amico è quà.)
Mar. (Sentiam Sorella.)
Piſt. Per far reſtar bugiarda la Sibilla,
Avreſti a caro d'eſſere mia Spoſa?
Fol. (Digli di sì.)
Bet. E perchè no? Sarebbe
Troppa la ſorte mia.
Piſt. E mia Spoſa ſarai.
Liſ. (Oh che pazzia!)
Piſt. Preſto correte, andate;
Le genti licenziate
Fermate a nome mio. Cena, Feſtino,
Tutto fate alleſtire in un momento.
Bet. Vado con mio piacer.
Fol. Volo contento. (*partono.*
Liſ. (Or laſcia fare a me.) Ma Don Piſtacchio,
Se prendere più Moglie non volete,
Almen vi compiacete
Le Nozze d'onorar di Don Simone.
Piſt. Mio Zio ſi ſpoſa?
Liſ. Sì.
Piſt. Reſto un Stivale!
E la Spoſa qual'è?

Liſ.

Liſ. La mia rivale.
Piſt. Tutto queſto ci ſta! Ed io a coſto
Di reſtare da Giove incenerito,
A lor diſpetto vi ſarò Marito.
Mar. Ma voi ſiete un volubile,
Ora sì, ora nò.
Liſ. Ah quanto, o caro,
Per te penar degg'io!
Abbi pietà di me, bell'idol mio.
Prigioniera abbandonata
Pietà merto, e non rigore;
Ah fai torto al tuo bel core
Se mi ſtai più a luſingar. (*piange.*
Mar. Vil trofeo d'un'alma imbelle
E' quel ciglio allor che piange. (*a Liſ.*
Qui non s'uſa come al Gange
Le Donzelle a corbellar. (*a D. Piſt.*
Piſt. Se più turbo il tuo ripoſo,
Se m'accendo ad altro lume,
Che mi faccia il cieco Nume
Orbo affatto diventar.
Liſ. Dunque tu ſarai mio Spoſo?
Piſt. Da Barone sì, lo giuro.
Mar. Io però non l'aſſicuro.
Liſ. Piſt. a 2 (Non ci ſtia più a fraſtonar.
Mar. Baſta, baſta, lo vedremo.
a 2 (Signor sì, Spoſar vogliamo.
a 3 { Preſto in Sala dunqne andiamo
Queſte Nozze a feſteggiar. (*partono*

SCE-

SCENA XIV.

Gran Sala illuminata, con Tavola nel mezzo imbandita.

Bettina, e Folletto, indi Baroneſſa, e D. Simone.

Bet. ALlegri Staffieri.
Fol. Attenti ſervite.
Bet. La Menſa imbandite.
Fol. Bottiglie portate.
a 2 { Godete, brillate,
Che feſta ſi fa.
Bar. Che ſtanza ſuperba!
Sim. Che Reggia d'Amore!
Bar. Rallegra il mio core.
Sim. Conſola abbaſtanza.
a 2 { La Cena, la Danza
Qui ſpicco farà.

SCENA ULTIMA.

D. Piſtacchio, D. Martino, D. Liſetta, e detti.

Mar. CHe vago apparecchio!
Liſ. Che Sala faſtoſa!
Piſt. Che Cena famoſa!
Mar. Che lauto Banchetto!
a 3 { Mi reca diletto,
Piacere mi dà.
Bar. Sim. a 2 { Noi Spoſi fra poco
Saremo, ſappiate.
a 5 { Gran guſto ci date
Con tal novità.

Liſ.

Liſ. *Piſt.* *a* 2 Fra poco, Signori,
Noi pur ſpoſaremo.

a 5 Più feſta faremo,
Di più ſi godrà.

Mar. A tavola dunque
Andiamo a cenare.

Liſ. Piſt. *Bar. Sim.* *a* 4 No, prima ſpoſare
Vogliamo noi quà.

Tutti.
Amore, ed Imene,
Le faci accendete;
Quì preſto ſcendete,
Che all'ordine è già.

Sim. Cara Spoſa, vezzoſa, bellina, (*alla Bar.*
La manina porgete ſu a me.

Bar. Sì, ſon leſta, mio dolce ſoſtegno;
Ecco il pegno d'amore, e di fè.
(*dà la mano a D. Martino.*

Piſt. Oh coſpetto, quì reſto di ſaſſo!

a 6 Più bel ſpaſſo di queſto non v'è.

Piſt. Ah mia vita, ſperanza gradita, (*a D. Liſ.*
Ecco il punto d'unirmi con te.

Liſ. Sì, mio core, ne ſiete ben degno;
Ecco il pegno d'amore, e di fè.
(*dà la mano a D. Simone.*
Oh coſpetto, quì reſto di ſaſſo!

a 6 Più bel ſpaſſo di queſto non v'è.

Piſt. Ma digiuno non reſta il Barone;
Un boccone già tengo da Re:
Cara Betta, ſpoſiamoci in frett a.
Ecco il pegno d'amore, e di fè.
(*dà la mano a Folletto.*

Piſt. Oh che Scena, oh che burla coſpetto!

a 6 Più diletto di queſto non v'è.

Piſt. Orsù di Caſa mia
Partite o Donne infeſte;
Soſpendanſi le feſte...

a 6 Le feſte s'han da far.

Piſt. Smorzate le Candele.

a 6 Più lumi preparate.

Piſt. La Menſa ſparecchiate.

a 6 Portate da mangiar.

Piſt. Io ſolo quà comando.

a 6 Comanda la Sibilla.

Piſt. Oh nome venerando! (*ſommeſſo.*

a 6 Dovete zitto ſtar.

Piſt. Che belle Nozze ho fatto!

a 6 Pazienza aver vi tocca.

Piſt. Con tre polpette in bocca
Digiuno ho da reſtar.

TUTTI.

Un Spoſo di tre femmine,
Ma di neſſuna Spoſo,
Ridicolo, e grazioſo,
Chi vuol vedere è quà.
Ai buoni poſti, Maſchere,
A prendere i Biglietti,
La ſpeſa è due ſoldetti,
Contento ognun ſarà.

Fine del Dramma.